

Luca 5: ²⁷ Dopo queste cose, egli uscì e notò un pubblicano, di nome Levi, che sedeva al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». ²⁸ Ed egli, lasciata ogni cosa, si alzò e si mise a seguirlo. ²⁹ Levi gli preparò un grande banchetto in casa sua; e una gran folla di pubblicani e di altre persone erano a tavola con loro. ³⁰ I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai discepoli di Gesù: «Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?» ³¹ Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, bensì i malati. ³² Io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori a ravvedimento».

Sono tanti i modi con cui i nostri occhi vedono una persona e questo dipende dalla nostra storia personale, dal luogo dove viviamo ma anche da quello che è il nostro pregiudizio.

Quante volte ci capita di vedere una persona ed essere diffidenti per il modo in cui veste o per quello che sta facendo nella sua vita.

Nel momento in cui siamo diffidenti verso qualcuno cominciamo ad escluderlo dai nostri contatti se non addirittura ad evitare fisicamente ogni incontro con lui.

La stessa cosa sta accadendo al pubblicano.

Per alcuni, i romani, è una figura utile perché, quando riscuote le tasse, porta soldi all'imperatore, per i pii giudei è una persona da evitare perché è un ebreo che si è venduto ai romani ed è impuro visto che mette il suo guadagno davanti ad ogni cosa non rispettando così le regole religiose, per il popolo è il ladro che cerca di fare pagare più tasse del dovuto, è il prepotente che li opprime. Non dimentichiamo che i gabellieri oltre alla percentuale dovuta pretendevano spesso anche degli extra non dovuti.

Di tutte queste persone nessuno lo ama. È uno che può tornare utile, ma non è certo cercato per altro.

Il pubblicano è un uomo che avrà anche soldi e ricchezze, ma è un uomo solo e che forse soffre per questa solitudine e per il disprezzo che gli altri hanno per lui, di lui nulla ci viene detto se desiderasse o meno incontrare Gesù o se lo ammirasse, i suoi sentimenti li scopriremo dopo... dopo che Gesù farà il primo passo guardandolo e dicendogli “seguimi”.

Nessuno seguirebbe una persona se non ci fosse un motivo e, a maggiore ragione, nessuno abbandonerebbe ogni cosa per andargli dietro.

Osserviamo bene ogni situazione nella quale vediamo Levi: all’inizio è dietro il suo banco delle imposte, un posto che gli dà sicurezza del suo ruolo e dove vive le sue sicurezze economiche, poi, dopo la chiamata “seguimi” si alza, lascia tutto e segue Gesù, ma non si limita a questo perché lui prepara un grande banchetto in casa sua per Gesù, per moltissimi pubblicani come lui e per tanti altri ancora che sono scartati dai pii religiosi dell’epoca perché erano considerati dei peccatori.

Levi è felice di essere stato chiamato da Gesù, è felice di non essere considerato un nemico, o un ladro, o un peccatore ma di essere riconosciuto per quello che è: un uomo che soffre, un uomo che ha bisogno di essere riscoperto dagli altri, ma principalmente un uomo che aveva un grande vuoto nel cuore e che ora sta riempiendolo per quella parola di Gesù... “seguimi” è una chiamata d’amore, è la chiamata del riscatto personale è il salvagente che Gesù gli ha lanciato perché la sua vita potesse avere veramente un senso.

Noi comprendiamo tutto questo attraverso dei gesti che sono fortemente significativi aprire la propria casa, condividere il pasto con Gesù e con tanti altri che si trovavano nella stessa condizione di Levi, cioè dei peccatori che gli altri ignoravano ed ai quali Gesù rivolge il proprio invito a seguirlo utilizzando la testimonianza silenziosa ma efficace del pubblicano.

Il “seguimi” di Gesù crea scandalo tra i farisei, imprigionati dalle loro regole religiose, e fra gli scribi, imprigionati nel loro ruolo sociale, è per questo che mormorano e chiedono ai discepoli di Gesù «Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?»

Da una parte c'è chi esprime un giudizio umano di condanna, dove il semplice contatto con il peccatore è contaminazione, dall'altra c'è Gesù che con i suoi discepoli non ha il problema di contaminarsi o meno ma che vuole dare un'altra possibilità.

Da soli non si esce dalla condizione di peccato, da soli non si esce dalla nostra solitudine spirituale: abbiamo bisogno di Gesù che ci chieda “seguimi”, abbiamo bisogno di qualcuno che ci parli di quello che Gesù ha fatto per lui per capire quanto quel “seguimi” ha cambiato la sua vita.

Il seguire è cambiamento. Levi ha abbandonato il banco della gabella per il Signore e noi?